

Dichiarazione di voto dell'On. Olimpia Tarzia (PER) alla seduta del Consiglio regionale del Lazio del 25 gennaio 2012 sull'ODG "Estensione Imu al patrimonio Vaticano"

Le manovre antievasione approvate dal governo Monti hanno scatenato una campagna laicista contro il Vaticano basata sulla più pregiudizievole disinformazione e bieca ideologizzazione dei fatti. Si è parlato di miliardi di euro di imposta ICI non versata dalle istituzioni cattoliche ma finalmente, dopo "tante cifre in libertà", sono arrivati i numeri ufficiali in tema di immobili esenti dal pagamento. Del resto lo stesso cardinal Bagnasco si era detto disponibile a chiarire e a fare alcune precisazioni laddove nella formulazione di qualche punto della legge, delle precisazioni fossero state necessarie. La pubblicazione delle stime ufficiali del Gruppo di lavoro sull'erosione fiscale, guidato dal sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, sul costo in termini di mancati introiti delle agevolazioni fiscali a tutte le realtà laiche e religiose che operano senza fini di lucro per scopi di utilità sociale, evidenzia che il numero ufficiale e ponderato, in tema di immobili esenti dal pagamento dell'Ici, è di 100 milioni di euro. Se tutte le attività sociali "erodono" un gettito pari a 100 milioni di euro, è evidente, come annota anche il quotidiano della Cei, Avvenire, che il dato riconducibile ai soli enti della Chiesa cattolica dovrà essere molto inferiore.

L'esenzione dell'Ici, come si sa, viene riservata solo a quegli immobili nei quali vengono svolte alcune specifiche attività, come recita la legge 222/1985. Enti "destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative o sportive, nonché delle attività di religione o di culto, tra queste ospedali, scuole per l'infanzia, oratori, doposcuola per i bambini indigenti, asili, mense dei poveri, centri di accoglienza, dispensari della

Caritas, case famiglia, consultori, istituti per giovani madri". Stesso discorso per l'abbattimento del 50% dell'Ires (l'imposta sui redditi societari) riservata solo agli enti ecclesiastici assistenziali o di beneficenza. Già i tagli agli sgravi fiscali hanno compromesso il Welfare pubblico della famiglia (rette per l'istruzione, spese mediche e assistenziali e via dicendo) e gli stessi enti locali hanno difficoltà ad erogare i servizi primari (assistenza ai disabili e agli anziani, asili nido, trasporti, mense, centri di accoglienza), per cui, estendere l'Imposta Municipale Unica (IMU) anche al patrimonio immobiliare del Vaticano, sarebbe, oltre che ingiusto, deleterio per i ceti più deboli. Già da questa premessa, appaiono superflue e fuorvianti le polemiche nate attorno alla questione IMU-Vaticano, perché, come ha dichiarato lo stesso Bagnasco, la Chiesa già paga l'ICI. Sono esentate solo quelle realtà no profit di cui si parlava prima. Ma vogliamo forse paragonare il mondo della solidarietà con quello del business? In tal caso dovremmo rivedere le normative vigenti con riferimento a tutto il mondo no profit, il quale contempla enti che non distribuiscono utili, dunque su cui nessuno "guadagna" e che in caso di scioglimento, destinano il loro eventuale attivo residuo a fini di pubblica utilità.

A sconfessare le illusioni di una certa area di sinistra radicale e anticlericale ci sono testimonianze concrete. A Milano, ad esempio, la Fondazione San Fedele paga l'ICI da sempre, per un importo di circa 39mila euro l'anno. Presso il centro operano 80 volontari che offrono visite specialistiche e farmaci a chi vive situazioni di emergenza e marginalità sociale. Affitto sale, donazioni, piccoli contributi da parte di enti pubblici, rappresentano il sostentamento economico della Fondazione.

La norma, d'altro canto parla chiaro: le unità immobiliari che gli enti non utilizzano e che affittano ad altri soggetti (abitazioni, uffici, negozi...) non sono esenti dal pagamento dell'Imposta Comunale Immobili.

Pagano l'Ici e pagheranno l'Imu.

Per lo stesso motivo non sono esenti le unità immobiliari nelle quali gli enti svolgono alcune attività non comprese tra quelle stabilite dalla legge come librerie, negozi di oggetti sacri, ristoranti, bar.

Mi chiedo allora, cari colleghi, di cosa stiamo parlando? La mozione presentata dall'opposizione, che vorrebbe l'estensione anche al patrimonio immobiliare del Vaticano della cosiddetta IMU, andrebbe soltanto ad intaccare il sottobosco formato da quelle associazioni di volontariato che troppo spesso, e vorrei aggiungere purtroppo, sono chiamate a sostituire le Istituzioni nella fondamentale opera di sussidiarietà nei confronti dei ceti più deboli. Sarebbe molto più utile, invece, andare ad individuare e colpire tutta quell'area del falso no profit, spesso anche di ispirazione politica, che maschera, invece, floride attività commerciali.